

September 30, 1969

**Letter no. 428 from Franco Maria Malfatti to Aldo
Moro**

Citation:

"Letter no. 428 from Franco Maria Malfatti to Aldo Moro", September 30, 1969, Wilson Center Digital Archive, Historical Archive of the Italian Foreign Ministry. Obtained by Enrico Fardella and translated by Joe Calìò.
<https://digitalarchive.wilsoncenter.org/document/116470>

Summary:

Malfatti reports his observations of the Chinese ambassador, who displayed a strong position against the Soviet Union and Taiwan.

Credits:

This document was made possible with support from MacArthur Foundation

Original Language:

Italian

Contents:

Original Scan
Translation - English

L'Ambasciatore d'Italia

Parigi, 30 Settembre 1969.

428

Caro Presidente,

con lettera separata Le ho riferito le mie impressioni sulle prospettive del negoziato con i Cinesi a seguito di un incontro che ho avuto sabato 27 settembre con questo Ambasciatore di Cina. Poichè la conversazione ha toccato altri problemi di interesse generale, vorrei riassumere qui alcune osservazioni del mio interlocutore che mi sono parse particolarmente interessanti.

L'Ambasciatore di Cina ha avuto parole durissime per l'Unione Sovietica. Mi ha detto che l'U.R.S.S. è una nazione conservatrice, preoccupata di amministrare gelosamente le proprie ricchezze ed insensibile ai problemi ed alle esigenze delle altre nazioni, di cui non rispetta nè l'indipendenza nè la sovranità, come è avvenuto in Cecoslovacchia. Mi ha detto altresì che il Governo di Mosca continua a praticare, anche se con parole nuove e con argomenti apparentemente diversi, la stessa politica imperialista degli tsar.

Passando a parlare degli Stati Uniti, l'Ambasciatore di Cina si è espresso in termini più moderati. Ha af-

On. Professore
Aldo MORO
Ministro degli Affari Esteri
R O M A

78

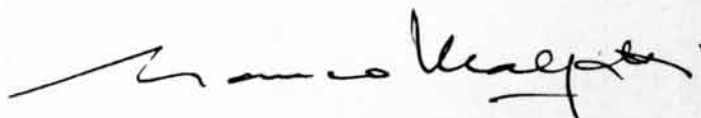
...

L'Ambasciatore d'Italia

2.

fermato, beninteso, che il problema di Taiwan rimane un ostacolo gravissimo alla normalizzazione dei rapporti fra le due nazioni, ma ha tenuto a ricordare che esiste fra il popolo cinese e quello americano una antica e tradizionale amicizia. Ha persino aggiunto che gli Stati Uniti fecero in Cina, nel secolo scorso, una politica ben diversa da quella delle altre potenze "imperialiste". Sappiamo benissimo quale sia il valore storico di queste affermazioni semplicistiche sull'amicizia dei popoli. Ma se il loro valore storico è modesto, quello politico mi sembra invece non indifferente. Le parole dell'Ambasciatore di Cina confermano una volta di più che di fronte al pericolo di un conflitto con l'Unione Sovietica, la Cina cerca spazio politico, vuole farsi nuovi amici o quanto meno neutralizzare i vecchi nemici ed è pronta a rivedere certe sue posizioni. Questo atteggiamento può influire sul nostro negoziato.

Mi creda, caro Presidente, con molti devoti saluti,



Paris, September 30, 1969

Dear Mr. President,

in a separate letter I had reported my impressions about the prospects of negotiations with the Chinese as a result of a meeting I had with the Chinese ambassador this Saturday, September 27th. Since the conversation touched on other issues of general interest, I will summarize here some of the observations of my interlocutor that seemed particularly interesting to me.

The Chinese ambassador had harsh words for the Soviet Union. He told me that the USSR was a conservative nation, concerned with jealously managing its own wealth without heeding the problems and needs of other nations, showing no respect for their independence or sovereignty, as was the case in Czechoslovakia.

He also told me that the government of Moscow continues to practice, albeit with new words and seemingly disparate topics, the same imperialist policy of the tsars.

Moving to the United States, the Chinese ambassador used more moderate terms. He affirmed, of course, that the Taiwan issue remains a serious obstacle to the normalization of relations between the two countries, but he pointed out that there is an ancient and traditional friendship between the Chinese and American peoples. He even added that a century before, the United States' policy in China was very different from that of the other "imperialist" powers. We know very well what the historical value of these simplistic statements about the friendship of peoples is. However, if their historical value is modest, their political meaning is not negligible. The words of the Chinese ambassador confirmed once more that in the face of the danger of a conflict with the Soviet Union, China seeks political space, wishes to make new friends or at least neutralize old enemies and is ready to review some of its positions. This stance may affect our negotiations.

Believe me, Mr President, with sincerest regards,[signed]

Hon. Professor
Aldo MORO
Minister for Foreign Affairs
ROME